

# **PUNTANDO A RIFIUTI ZERO 10 PASSI PER PARTIRE A LIVELLO LOCALE**

**BRENDA A. PLATT**

*Questo "fact sheet" descrive UN DECALOGO per intraprendere il percorso virtuoso di "rifiuti zero". Esso si configura quindi come una "cassetta per gli attrezzi tascabile" per coloro che a diverso titolo (comitati, associazioni, amministratori e leader politici) vogliono muoversi nella direzione di "rifiuti zero".*

**L'AUTRICE DI QUESTI "DIECI COMANDAMENTI" È LA DIRETTRICE DELL'ISTITUTE FOR LOCAL SELF RELIANCE. SI OCCUPA DA MOLTI ANNI DI RECUPERO DEI MATERIALI ED HA GIÀ PUBBLICATO DIVERSI LIBRI A FAVORE DEL RICICLAGGIO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA (RICORDIAMO "BEYOND 40%").**

**LA SUA ORGANIZZAZIONE ([WWW.ILSR.ORG](http://WWW.ILSR.ORG)) SI IMPEGNA DA 30 ANNI CON PROGRAMMI FORMATIVI DI ELEVATA PROFESSIONALITÀ, PUBBLICAZIONI E PROGETTI MIRATI A FAVORIRE I CONTESTI LOCALI A FIANCO DEI COMITATI DEI CITTADINI (GREEN ROOTS) CHE SI BATTONO PER AFFERMARE ALTERNATIVE ECOLOGICHE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE ENERGETICHE E DI GESTIONE DEI RIFIUTI.**

## ***PUNTANDO A RIFIUTI ZERO 10 passi per partire a livello locale***

***Ogni Comunità è diversa. Non c'è un'unica via per PREVENIRE, RIDURRE, RIUSARE, RICICLARE O COMPOSTARE I MATERIALI SCARTATI.***

Per esempio la separazione manuale dei "riciclabili" può essere appropriata in una Comunità ma non in un'altra. PER ESEMPIO I **10 PASSI** SOTTO ELENCATI SONO APPLICABILI ALLA MAGGIOR PARTE SE NON A TUTTE LE SITUAZIONI LOCALI MOTIVATE A PERSEGUIRE **UN FUTURO A "ZERO RIFIUTI"**. Un gruppo sociale o un Governo locale possono scegliere qualsiasi "PASSO" da cui partire. ***Questi passi non si escludono a vicenda***. Coinvolgere la partecipazione delle Comunità locali nelle decisioni amministrative **AUMENTERÀ IL SUCCESSO** di ogni programma di gestione degli scarti.

Questo piano può essere adottato sia **A LIVELLO LOCALE CHE NAZIONALE**, dipende da quale approccio si otterranno migliori risultati in ciascuna situazione. Inoltre si può lavorare assieme a molti gruppi e Comunità per adottare **CONTEMPORANEAMENTE** l'obiettivo "rifiuti zero" e questo processo può guidare verso un obiettivo cittadino e perfino nazionale.

**1- Si** adotta un piano che non prevede il ricorso all'incenerimento degli scarti. Meglio ancora è se il piano si definisce "Gestione delle Risorse" ed abbraccia il modello "rifiuti zero" come visione per il futuro. Si organizza la prevenzione dei rifiuti, il riuso, la riparazione, il riciclaggio e il compostaggio come "CUORE" del piano. Si adottano obiettivi temporali per la eliminazione dei rifiuti e per il riciclaggio. Si curano, in particolare, una buona conduzione, il dialogo e l'informazione su come progredire verso un'economia a "rifiuti zero". Si prende posizione contro la privatizzazione e la centralizzazione del sistema di gestione degli scarti. Si valorizzano i contributi provenienti dai cittadini per costruire un ampio sostegno pubblico ai programmi di riduzione dei rifiuti e per costruire una rete che coinvolga tutti i portatori di interessi nel progetto e nel miglioramento del programma. **ORGANIZZARE LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ** assume un gran significato.

**2- Si** decentra la gestione dei rifiuti attraverso la progettazione di iniziative a livello locale ricorrendo a risorse provenienti dalla Comunità e favorendo i gruppi sociali. Le esperienze locali non devono essere relegate al rango di piccoli sforzi. Le iniziative che a livello locale hanno avuto successo devono essere fatte conoscere ed estese. Per queste occorre provvedere ad una struttura istituzionale che permetterà di farle conoscere e di divenire la tendenza principale (per esempio attribuendo un "marchio" al terriccio proveniente dalle attività di compostaggio). Occorre favorire gli sforzi provenienti da esperienze decentrate piuttosto che enfatizzare una iniziativa centrale per risolvere i problemi dei rifiuti.

**3- SI** assume come obiettivo un'ampia gamma di materiali da riusare, riciclare e compostare (specialmente per le diverse tipologie cartacee e per ogni tipo di materiale organico) e si mantengono questi scarti separati alla fonte evitando la loro commistione con il resto dei rifiuti per preservare il loro livello qualitativo e accrescere i livelli di differenziazione.

**4- IL** compostaggio è la chiave per raggiungere il 50% e più di differenziazione e per rendere i costi efficaci. Mantenere le sostanze organiche e gli scarti putrescibili fuori dalle discariche le renderà meno fastidiose e meno inquinanti. Si enfatizza il compostaggio familiare facendolo seguire dal compostaggio dell'intera Comunità. Assumere come obiettivo molti tipi di scarti organici puliti ed organizzare una conveniente raccolta per tutto l'anno.

**5- SI** organizzano programmi di partecipazione utili e significativi. Più le famiglie e le imprese partecipano, più scarti vengono sottratti allo smaltimento. Più le persone ridurranno, ripareranno, ricicleranno e faranno compostaggio se i programmi sono **UTILI, FACILI E SEMPLICI**.

Alcune vie per organizzare programmi utili includono:

*provvedere ad una raccolta stradale o "porta a porta" degli scarti riciclabili con la frequenza della raccolta dei rifiuti tal quali;*

*provvedere ad una raccolta stagionale degli scarti di giardino;*

*offrire il servizio a tutte le famiglie comprese le residenze multifamiliari ;*

*utilizzare metodi di posizionamento e di raccolta che incoraggino la partecipazione dei residenti in modo tale da ottenere un'alta qualità degli scarti ed una loro più immediata commercializzazione (come usare grandi contenitori per gli scarti di cibo e per i contenitori di bevande e per i diversi materiali cartacei);*

*provvedere ad adeguati contenitori per raccogliervi e svuotare gli scarti riciclabili ;*

*stabilire luoghi dove poter lasciare gli scarti per estendere il sistema di raccolta "porta a porta" (così come presso gli impianti di smaltimento se i residenti e le imprese autotrasportano i rifiuti presso località decentrate nei dintorni della Comunità).*

**6- SI** Stabiliscono incentivi economici che premiano la riduzione e il recupero nei confronti dello smaltimento, così come per collocare gli scarti riciclabili e compostabili presso le "isole ecologiche"; *incentivi fiscali* per incoraggiare le imprese e i trasportatori a riciclare e a far pagare tariffe di raccolta basate sui rifiuti prodotti. *Si elimina qualsiasi sovvenzione all'incenerimento dei rifiuti.*

**7- Si** attuano o si preme per politiche o leggi che migliorino la situazione a favore del riciclaggio e delle attività economiche ad esso legate.

Ciò potrebbe includere: *vietare* l'incenerimento dei rifiuti. Gli inceneritori sono in competizione per gli stessi scarti e con il finanziamento a favore di strategie di riduzione dei rifiuti e incoraggiano lo spreco;

*vietare* i prodotti che non possono essere riusati, riparati, riciclati o compostati ;

*ricercare* il coinvolgimento dei residenti e delle imprese nei programmi di riciclaggio e compostaggio. Emettere ordinanze locali che possano sia richiedere ai cittadini e alle imprese la raccolta differenziata sia bandire dallo smaltimento indifferenziato i materiali che si prevede di riciclare o che possono essere compostati. Mantenere l'autorità sulla raccolta e sul trattamento degli scarti comunali così che le imprese del settore siano impegnate ed incoraggiate ad investire nel riciclaggio;

*vietare* la messa in discarica e l'invio agli inceneritori di materiali e prodotti riusabili e riciclabili;

*bandire* i prodotti "usa e getta" negli eventi pubblici, nelle feste e in quante più occasioni possibili;

*istituire* o estendere il sistema di "vuoto a rendere" dei contenitori di bevande. *Migliorare* le leggi per richiedere contenitori da riempire;

*stabilire* aree di mercato per lo sviluppo di materiali riciclati con incentivi per creare "parchi" industriali per il riuso ed il riciclaggio ed aziende di compostaggio;

*istituire* una politica volta al riuso e al recupero dei materiali da costruzione nei nuovi edifici e nei progetti di demolizione;

*stabilire* una sovrattassa comunale , regionale o nazionale sullo smaltimento (il cui fondo potrebbe essere usato per dar vita ad una "authority" per la riduzione dei rifiuti, il riciclaggio e il compostaggio che premi accordi e prestiti per operazioni di riciclaggio da parte dall'industria e delle associazioni no-profit);

*supportare* decisioni, impegni ed obiettivi nazionali che possono essere molto incisivi nell'aumentare i livelli di riciclaggio. Negli Stati Uniti gli obiettivi di riduzione dei rifiuti a livello statale, prescrizioni e politiche incoraggiano i Governi a livello locale a migliorare i programmi di riduzione dei rifiuti .

Le leggi statali sul deposito dei contenitori di bevande e i divieti sullo smaltimento degli scarti riciclabili in discarica hanno, per esempio, procurato un "business" basato sul riciclaggio dei materiali;

sostenere politiche nazionali e locali che aiuteranno a raggiungere prezzi per i nostri beni e servizi che rispecchino i veri costi per provvederci. Cessare le politiche che sovvenzionano l'estrazione di materie prime vergini e tassare le industrie inquinanti ;

*attuare* una legge per la riduzione dei materiali tossici per incoraggiare le industrie a ridurre l'uso di questi materiali nei processi di produzione.

8- **SI** Sviluppa un mercato per i materiali con un occhio verso la *“la chiusura del ciclo”* a livello locale (che è dentro l’economia locale) producendo alto valore e prodotti di una economia basata sul riciclaggio e su di una più ampia visione di una Comunità a sviluppo sostenibile. Si mettono in atto scelte politiche che fissano un obiettivo minimo di riciclaggio. L’acquisizione di proprietà pubblica per il riuso, il riciclaggio e il compostaggio al fine di procurare un appoggio stabile per le aree legate all’eco-industria del settore e per il supporto alle iniziative no-profit o finalizzate ad una economia di profitto dei riciclatori, delle operazioni di riuso e alle esperienze di base a favore del riciclaggio. I riciclatori che operano nella Comunità sono *“in affari”* per il bene della Comunità stessa e spesso procurano servizi che il mercato sottovaluta. Il settore informale (volontariato) è altrettanto efficace nel procurare servizi sottovalutati e spesso rende liberi da oneri i produttori di rifiuti e i Governi locali. Migliorare o estendere l’approvvigionamento di prodotti riciclati. *Se tu non stai acquistando prodotti riciclati tu non stai riciclando.*

9- **SI** lavora per affermare la responsabilità dell’industria manifatturiera per i propri prodotti attraverso la Valutazione del loro Ciclo di Vita. I Governi locali possono premere per estendere la Responsabilità dei Produttori (REP) a livello statale e nazionale. In particolare per la riduzione volontaria degli imballaggi e per stabilire standard di una quota minima da riciclare per prodotti e imballaggi. Se gli obiettivi non sono raggiunti occorre spingere per la istituzione di una essenziale regolamentazione. I Governi locali possono approvare risoluzioni a favore della *Responsabilità Estesa dei Produttori*. Così come a livello legislativo statale e nazionale per cambiare l’onere della gestione degli scarti e degli imballaggi dai governi locali ai produttori di questi prodotti. I Governi locali possono anche approvare ordinanze comunali che vietano l’uso o la vendita di certi tipi di prodotti e di imballaggi che non possono essere riutilizzati-riparati-riciclati o compostati.

10- **Si educa, si educa, si educa.** L’educazione insieme al coinvolgimento è un punto chiave. L’educazione e l’assistenza tecnica devono fornire ai cittadini e alle imprese informazione sul *“COME”* e sul *“PERCHE”* ridurre, riutilizzare, riciclare e compostare. Si lancia una campagna pubblica che permetterà ai consumatori di fare scelte intelligenti. Si sviluppano campagne di educazione pubblica che possano illuminare anche i benefici ambientali ed economici derivanti dalla prevenzione, dal riuso, dal riciclaggio degli scarti collegandole al ruolo che queste attività giocano nel muoversi verso un’economia sostenibile.

**BRENDA PLATT, INSTITUT FOR LOCAL SELF-RELIANCE,  
WASHINGTON, D.C., U.S., 2004.**